



Comunicato stampa

**Servizio “lene” centri estetici cinesi, prezzi bassi e igiene choc.
Valeria Ferron: “bene l’inchiesta che conferma nostre decennali denunce. Evitiamo però che alla concorrenza sleale si aggiunga il danno di immagine**

Venezia 22 febbraio 2018 – “Non facciamo di tutta un’erba un fascio. Serve chiarezza! Prima che, oltre alla concorrenza sleale, il danno di immagine penalizzi ulteriormente la nostra professione. Lo afferma **Valeria Ferron, Presidente regionale veneto degli estetisti di Confartigianato** dopo il servizio delle lene andato in onda qualche giorno fa e che ha fatto emergere lo scandalo sporozia in diversi centri low cost cinesi.

“Quanto scoperto dal servizio andato in onda su Italia 1 fa rabbrivire **-spiega Ferron-** tra i campioni prelevati nei centri e fatti analizzare è stata ritrovata un’altissima percentuale di batteri, tra cui lo stafilococco e l’escherichia coli, virus, come il papilloma virus, e funghi come la candida. Una situazione che la Confartigianato denuncia da tempo, anche con campagne shock (come quella riportata nella immagine), per portare alla luce in modo evidente la differenza tra abusivismo e centri cinesi, che non rispettano le regole, e un centro d’estetica a norma in materia d’igiene. La categoria si batte da anni per distinguere la qualità dei servizi e le competenze di valore garantendo il benessere dei cittadini, rispetto a chi lavora senza preparazione certificata e senza prescrizioni igienico sanitarie.

“Risparmiare qualche euro **-prosegue la Presidente-** può sembrare una proposta allettante, ma non se va a discapito della pulizia. Trattamenti estetici, manicure e pedicure low cost sono un’arma a doppio taglio. Se da un lato risparmiare qualche euro può sembrare un affare, dall’altro è bene fare sempre molta attenzione alle condizioni igienico-sanitarie del



centro estetico a cui si decide di affidarsi. Ogni Regione ha il suo regolamento tipo che rimanda alla normativa di settore tra leggi regionali e leggi nazionali. In Veneto il DGR 440/2010 definisce lo schema tipo di regolamento comunale per la disciplina delle attività di acconciatore, barbiere, estetista e tatuaggio e piercing. Il capitolo Terzo definisce le norme igienico sanitarie dei locali, delle attrezzature e delle dotazioni tecniche (art.15, 16, 17), ovvero le norme igieniche per l’esercizio delle attività (art.18). Il rispetto di tali norme è d’obbligo per gli esercizi di acconciatura/estetica e per le attività di tatuatori e piercer, al fine di garantire la qualità del servizio e la tutela della salute dei clienti che si rivolgono a loro per trattamenti estetici”.

“Per dare un valore al fenomeno con chi abbiamo a che fare **-precisa Ferron-**, almeno 500 dei circa 3mila400 i centri di estetica iscritti alle sette Camere di commercio del Veneto, 1 ogni 7 quindi, sono riconducibili a imprenditoria cinese. Ma non solo, almeno 3mila sono gli operatori “in nero”. Un fenomeno che rappresenta non solo un preoccupante campanello d’allarme sul fronte dell’illegalità e all’abusivismo, ma soprattutto per la sicurezza dei clienti come abbiamo visto. Ma la cosa forse peggio di tutte **-conclude-** è il rischio che la gente comune faccia di tutta un’erba un fascio. Mi è già capitato di leggere reazioni del tipo “questo video fa passare la voglia di andare dall’estetista”. Voglio quindi rimarcare la differenza consigliando caldamente i clienti a rivolgersi con fiducia a strutture ufficiali dove riceveranno un servizio all’altezza nel massimo rispetto dell’igiene”.